

LA DENUNCIA

Il Comune si era costituito parte civile contro i boss che avevano taglieggiato un'azienda che si occupava di pneumatici

Il processo e la decisione del Gup: 5 milioni che saranno destinati alla comunità
Ma le cosche non mollano

«Non lasciate Lamezia sola contro la 'ndrangheta»

di Enrico Fierro / Roma

Una lotta dura, rischiosa ma fatta sempre a viso aperto e in prima persona. Da una parte la 'ndrangheta, dall'altra la comunità di Lamezia Terme e il suo sindaco, Gianni Speranza. Una lotta difficile e lunga, fatta di delusioni ma anche di successi. L'ultimo è anche il più importante ed è impresso in una sentenza di pochi giorni fa: la 'ndrangheta dovrà risarcire con 5 milioni di euro le ferite che ha inferto alla città e alla sua gente. E' un duro colpo per la cosca Torcasio-Giampà-Gualtieri, che da anni imperversa nel territorio lametino imponendo il racket, facendo attentati ed operando un pesante controllo del territorio. Cinque milioni di euro sono una cifra importante, ma soprattutto un segno di valore inestimabile per quella Calabria che si ribella al potere della mafia. L'amministrazione guidata da Gianni Speranza ha fin dall'inizio alzato barriere invalicabili contro le cosche. «Non vogliamo i voti dei boss», disse Speranza in campagna elettorale. Un impegno che si è poi concretizzato nella vicinanza alle vittime del racket con un episodio che ha lasciato il segno. Quando la notte del 24 ottobre 2006 venne data alla fiamme la casa e i depositi di pneumatici degli imprenditori Godino, l'amministrazione comunale non si limitò all'espressione della semplice solidarietà verbale o alla denuncia. «Insieme alla famiglia colpita, ai lavoratori e con il concorso dell'allora viceministro Minniti - ricorda Speranza - facemmo in modo che quell'impresa si rimettesse in moto subito. La 'ndrangheta non doveva vincere buttando nella disperazione e nella miseria imprenditori e lavoratori». La famiglia Godino, infatti, ri-



Gianni Speranza

Riconosciuto il risarcimento dalla 'ndrine. Ma il sindaco Speranza dice: andare avanti è un'impresa



Il deposito di gomme incendiato a Lamezia Terme. Foto Ansa

prese subito il lavoro. Segnali importanti, come la costituzione di parte civile nei processi contro le cosche della città. «Il Comune - dice Speranza - l'ha fatto per sostenere le vittime della criminalità e il lavoro delle forze di polizia e della magistratura. Il risarcimento fissato dal Gup di Catanzaro Antonio Rizzuti è di grande importanza, perché mette nero su bianco un concetto fondamentale: la criminalità toglie sviluppo, uccide il futuro e danneggia l'immagine della comunità. Il rimborso di cinque milioni di euro che arriverà

Ha scritto anche a Veltroni e ad altri esponenti del centrosinistra: non abbassare la guardia

quando sarà concluso l'iter processuale sarà speso in favore della comunità».

Lamezia Terme è la terza città della Calabria, ma è soprattutto uno snodo importante per la sua collocazione geografica - in pianura e al centro della regione - e per una delle vaste aree industriali del Mezzogiorno. Un territorio ricco di potenzialità ma difficile. La città stessa sembra stretta tra vecchia politica e voglia di riscatto. Il risultato delle elezioni comunali del 2005 è la dimostrazione più lampante di questo stato delle cose, con Speranza eletto al secondo turno col 65% dei voti e il centrosinistra perdente a vantaggio di un centrodestra che ha la maggioranza dei consiglieri. «In queste condizioni - ammette lo stesso sindaco - diventa sempre più difficile andare avanti». La destra, che negli ultimi anni ha amministrato il Comune sciolto due volte in dieci anni per condizionamenti mafiosi, è all'attacco e punta alla crisi, il centrosinistra sembra non accorgersene. Alcuni consiglieri disertano le sedute, mentre esponenti nazionali del Pd sembrano non capire la portata della battaglia che si sta facendo in un territorio ad alta densità mafiosa, sono questi gli elementi che hanno indotto Speranza a scrivere una lettera a Veltroni, a Claudio Fava e ad altri esponenti del centrosinistra. «Noi facciamo la nostra parte fino in fondo - dice il sindaco - andiamo avanti per una strada che la sentenza e il risarcimento di 5 milioni di euro dimostrano essere quella giusta: si può amministrare una città importante come Lamezia, rinnovarla e guardarla avanti tagliando tutti i ponti col sistema di potere mafioso, e combattendolo fino in fondo».

Desio, pensionata muore picchiata da due scippatori Sabato sera è stata presa a bastonate dagli aggressori che volevano la borsetta

di Giuseppe Vespo / Milano

È MORTA IERI SERA, all'Ospedale di Monza, la donna di 77 anni aggredita sabato sera a Desio, un importante comune della Brianza, da due scippatori. Questo è il tragico epilogo della criminale aggressione realizzata da due rapinatori che sabato sera, a bordo di una moto, hanno malmenato e picchiato con un bastone di legno - fino a sfondarle la calotta cranica - la pensionata che si rifiutava di consegnare la sua borsetta. Solo ieri i carabinieri hanno reso nota la vicenda, ma proprio ieri sera l'anziana donna ricoverata all'Ospedale San Gerardo di Monza, dove era stata operata d'urgenza nella notte tra sabato

to e domenica, è deceduta. Polizia e carabinieri stanno ricercando gli autori dell'aggressione che, a questo punto, dovranno rispondere anche di omicidio. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato, in una zona di passaggio. Quando l'hanno soccorsa, i passanti che poi hanno avvertito ambulanza e forze dell'ordine, la donna era incosciente. Le sue condizioni sono apparse subito drammatiche ai

La polizia ricerca i due criminali descritti come «violenti e spietati» da un testimone

paramedici di Croce Rossa e 118 intervenuti, che non sono riusciti a rianimarla sul posto e sono stati costretti a trasportarla d'urgenza prima all'ospedale cittadino, poi a Monza.

Secondo la prima ricostruzione effettuata dalle forze dell'ordine sulla base delle diverse testimonianze, la pensionata - che viveva sola in un appartamento del quartiere San Vincenzo nella città brianzola - stava rientrando a casa a piedi dopo aver fatto acquisti nei negozi del centro della città.

Intorno alle 18 di sabato stava attraversando via Milano, per tornare a casa. È stata aggredita. Aveva le mani occupate, teneva le borse della spesa quando all'altezza di un distributore di benzina i due rapinatori l'hanno raggiunta. I due, casco in testa, in sella ad una moto di grossa cilindrata, hanno cercato di strapparle la borsetta di mano.

Alla resistenza opposta dalla anziana donna, i malviventi prima hanno tentato di spaventarla spintonandola, poi hanno preso a malmenarla cercando di strapparle la borsa e trascinandola per qualche metro. Ma niente, la donna ha continuato a difendersi. A quel punto, uno dei due scippatori, sceso dalla moto, ha tirato fuori un bastone e l'ha picchiata con inaudita ferocia. Percossa in pieno volto, con la testa fracassata, ridotta in fin di vita, la donna è crollata a terra

La donna stava tornando a casa dopo aver fatto la spesa. Ha fatto resistenza ed è stata aggredita

sanguinante. Alla scena hanno assistito diversi passanti e clienti di un vicino centro commerciale ma nessuno, di fronte alla brutalità degli aggressori, è intervenuto. «Erano violenti e spietati - ha raccontato un testimone - Ho visto la signora trascinata per alcuni metri, e poi quei due che la picchiavano selvaggiamente. Ho chiamato i carabinieri, ma non mi sono avvicinato perché avevo molta paura».

A prestare i primi soccorsi sono stati alcuni testimoni, sconvolti per la scena violenta alla quale avevano assistito. «Appena quei due sono fuggiti mi sono avvicinata - ha ricordato una casalinga che stava uscendo da un centro commerciale - Quella povera donna era immobile, in mezzo a un lago di sangue». Ieri sera la morte della donna mentre da sabato notte in Brianza e nel milanese è partita la caccia ai due criminali aggressori.

AVELLINO

Violentata dal branco: tre arrestati

L'approccio in un locale notturno, poi l'incubo tra le montagne. Abbordata da tre ragazzi all'uscita di un locale notturno di Avellino e poi condotta sotto minaccia nelle zone impervie del Terminio, tra Serino e San Michele di Serino, dove i tre ne hanno abusato per ore. È accaduto la notte di sabato, vittima una 35enne dell'Avellinese che è stata trovata dai carabinieri in macchina con i suoi aguzzini. I militari di Serino hanno intercettato l'auto con a bordo 4 giovani alle prime luci dell'alba. La donna, in evidente stato di shock, alla vista dei militari ha chiesto aiuto. Sono finiti così in manette per violenza sessuale di gruppo tre avellinesi tra i 19 e i 33 anni. Ora sono nel carcere di Bellizzi Iripino.

BOLZANO

Bus gratis agli anziani: autisti contro

L'idea era venuta alla giunta provinciale altoatesina contro il caro prezzi: abbonamento gratis, o quasi, per gli over 60 sull'autobus. Finora aveva suscitato commenti favorevoli, specie dei diretti interessati. Ma gli anziani «sono troppi», tanti da suscitare la protesta dei guidatori dei bus. Sono stati 33 mila i cittadini allestiti dal tesserino «argento» che consente di viaggiare su bus, treni regionali e funivie, a prezzo simbolico di 100 euro annui. Per chi ha superato i 70, corse gratis. «È un assalto. Usano i bus come taxi. È impossibile garantire il servizio», sono insorti i guidatori dei messi pubblici. Dice Paparella, della società che gestisce i bus a Bolzano: «Sono lenti a salire e hanno richieste assurde. Pretendono di scendere vicino a casa, anche se non c'è la fermata».

Camorra, catturato in Spagna il boss Patrizio Bosti

Era l'ultimo latitante dell'Alleanza di Secondigliano: «Uno dei più pericolosi». La caccia è durata più di tre anni

/ Napoli

Un arresto eccellente. Ma anche la definitiva decapitazione dell'Alleanza di Secondigliano. Con la cattura in Spagna del boss Fabrizio Bosti, infatti, finisce in carcere l'ultimo reggente ancora latitante del sodalizio di clan operante a Secondigliano. Gli altri capi sono già stati catturati nei mesi scorsi. E se è ancora presto per dire se l'Alleanza sia stata definitivamente sgominata, quel che è certo è che la cattura di Bosti costituisce «un grande passo avanti», dice Franco Roberti, coordinatore della Dda di Napoli che ha condotto l'operazione con la polizia spagnola.

Bosti è stato arrestato dai carabinieri e dalla guardia civil nel corso della notte di ieri in un ristorante di Playa de Aro, vicino Girona. Non aveva armi per difendersi, ma 24 mila euro in contanti. Di fronte al locale aveva parcheggiato

Al momento della cattura con sé aveva 24.000 euro in contanti



La foto del boss Patrizio Bosti. Foto Cesare Abbate/Ansa

to la sua Audi R8 del valore di 800 mila euro. I carabinieri hanno anche scovato il suo nascondiglio, un costoso residence con pi-

scina. Secondo gli investigatori della Dda di Napoli il latitante, che da tempo si nascondeva nella Penisola Iberica, gestiva i traffici di cocaina tra il Sud America e l'Italia. Una vita da latitante, ma condotta nel lusso più sfrenato. Al momento dell'arresto il boss non ha opposto resistenza e ha soltanto tentato di presentare un documento falso. Ma si è subito arreso. Ora è nelle carceri spagnole in attesa di essere estradato. Bosti, che oggi ha 49 anni, era ricercato dal 2005 per concorso in omicidio e altri reati. Era stato condannato dalla Corte di Assise di Appello di Napoli a 23 anni di reclusione per il duplice omicidio dei fratelli An-

tonio e Gennaro Giglio, consumato nell'ambito della guerra di camorra tra il clan di Edoardo Contini e i clan Giuliano e Mazzarella. Bosti ha anche precedenti per traffico di stupefacenti, armi, nonché usura ed estorsione. Proprio insieme a Contini e ai fratelli Licciardi, aveva dato vita alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano di cui adesso era l'unico a gestire i traffici illeciti. Dopo l'arresto di Edoardo Contini il 15 dicembre del 2007 e di Vincenzo Licciardi lo scorso 2 febbraio, Bosti aveva infatti preso in mano le redini del cartello criminale. Con la sua «importantissima» cattura la Dda di Napoli segna un «passo avanti».



Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa

Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici

Duplicato lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
Offesa, telecomunicazioni e meca
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione

Relazioni istituzionali, analisi politica
Analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale